



Il presidente dei geologi

«Procedure più lente del clima»

Violo: «Il 60% dell'isola è a rischio idrogeologico. Ma il sistema non è efficace»

PIETRO DE LEO

■ «È un'area che ha già subito questo tipo di fenomeni, oltre alle conseguenze del terremoto nel 2017». Con Arcangelo Francesco Violo, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, *Libero* traccia il quadro del disastro di Casamicciola.

Qual è la dinamica di una frana così dirompente?

«I terreni che sono franati sono depositi di origine vulcanica. Stanotte c'è stato un evento meteorico estre-

mo, i primi dati parlano di 120 millimetri di pioggia, che è un dato importante. L'acqua è andata ad imbibire, a saturare questi terreni, che hanno perso la loro coesione e si sono trasformati in vere colate di fango. Per una mancata sistemazione del reticolo di drenaggio, anche urbano, si sono convogliate all'interno delle strade, creando i danni imponenti che purtroppo abbiamo visto».

Evento non nuovo, peraltro, in quest'area.

«Si tratta di una zona ben conosciuta per i suoi rischi. Il recente rapporto dell'Ispra dice che il 60% del territorio dell'isola è a rischio idrologico elevato-molto elevato. Questo significa che lo è circa il 30% della popolazione. I rischi si aggravano considerando la frequenza, sempre maggiore, di eventi meteorici estremi che vanno ad impattare su un territorio sempre più urbanizzato, spesso anche in maniera disordinata e non organica. Abbiamo situazioni di abusivismo. Ora, si parla sempre di questo per Ischia e il Sud. È innegabile, certo, ma il fenomeno, purtroppo, riguarda un po' tutta l'Italia».

L'osservazione che si fa sempre, dopo tragedie di questo tipo, è che manca prevenzione.

«L'esigenza di una corretta pianificazione è sempre più impellente, così come l'aggiornamento dei piani di assetto idrogeologico che in alcune aree del Paese non viene eseguito. Il territorio è in continua evoluzione, i rischi di 30 anni fa non sono più quelli di oggi. Serve anche la necessità di piani di emergenza e di protezione civile, che siano sempre aggiornati e posti a conoscenza dei cittadini».





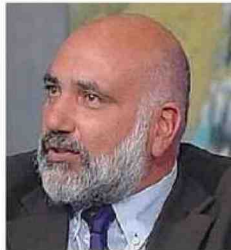
E per quanto riguarda la manutenzione?

«È un pilastro. Manutenzione e monitoraggio. Non solo dei corsi d'acqua, ma anche dei versanti. Questi ultimi spesso diventano dei territori incolti, abbandonati, dove le "acque selvagge" fanno il loro lavoro in maniera incontrollata. Per questo va rilanciata l'importanza di presidi composti da tecnici esperti, che conoscano il territorio e sappiano indirizzare gli interventi in "tempi di pace", non solo dopo che l'evento si è verificato. Ma va promosso anche l'utilizzo di quelle tecnologie innovative in grado di far capire come si stanno modificando i fattori di rischio».

Tornando alla vicenda Casamicciola. Visti i precedenti e i ben noti fattori di rischio, perché ancora si subisce questo genere di tragedie?

«È il riflesso di un sistema che non riesce ad essere efficace, per vari motivi. Una volta mancavano le risorse finanziarie. Oggi, anche quando le risorse ci sono, o si impiega molto tempo a spenderle o vengono spese male. Dunque occorre lavorare ad una governance ben organizzata su questo tema, snellendo le procedure burocratiche affinché le risorse vengano impiegate efficacemente e in tempi rapidi. A volte, quando passa troppo tempo tra l'individuazione del rischio e la realizzazione del progetto, quest'ultima arriva su un'area già modificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arcangelo Francesco Violo

